

Stagione  
2009  
2010

Marzo 2010

lun 8 ore 20.45  
mar 9 ore 21.00  
merc 10 ore 21.15



Regia  
Carlo Verdone

Interpreti

Carlo Verdone, Laura Chiat-  
ti, Anna Bonaiuto, Marco  
Giallini, Sergio Fiorentini,  
Angela Finocchiaro, Olga  
Balan, Agnese Claisse, Ta-  
mara di Giulio, Cristina

Odasso

Anno  
Italia, 2010

Genere  
Commedia

Durata  
115'

I FILM VISTI: 1 Gran Torino • 2 Diverso da chi? • 3 State of play • 4 Questione di cuore • 5 Coco Avant Chanel • 6 I Love Radio Rock • 7 La custode di mia sorella • 8 Basta che funzioni • 9 Il grande sogno • 10 Baaria • 11 Gli abbracci spezzati • 12 Julie & Julia • 13 Nemico Pubblico • 14 Oggi Sposi • 15 Brothers • 16 Amelia • 17 Il mio amico Eric • 18 Hachiko - Il tuo migliore amico

## Io, loro e Lara

19

Il nuovo film di Carlo Verdone è una commedia di costume costruita, nella prima mezz'ora, come un film drammatico - quasi come un thriller. Partono due storie parallele, apparentemente legate: Carlo (lo stesso Verdone) è un missionario che torna in Italia dall'Africa, alle prese con una crisi di vocazione. Di fronte ai drammi del continente nero, non è più così sicuro di sentire la voce di Dio. L'Italia dovrebbe essere un luogo più tranquillo, ma Carlo si ritrova in una situazione familiare esplosiva: l'anziano padre Alberto (Sergio Fiorentini), si è risposato con la badante moldava; i fratelli di Carlo, la psicoanalista Beatrice (Anna Bonaiuto) e il broker Luigi (Marco Giallini), sono preoccupatissimi che la donna si mangi i soldi di famiglia e sperano che Carlo risolva tutto. Il nostro missionario, di fronte a questo nido di vipere, comincia a rimpiangere l'Africa... Contemporaneamente seguiamo le peripezie di Lara (Laura Chiatti), ragazza sola, bella e misteriosa, perseguitata da Elisa (Angela Finocchiaro), assistente sociale che periodicamente le piomba in casa, la tempesta di domande (come vivi?, come ti procuri i soldi?, che lavoro fai?...) e procrastina all'infinito la soluzione di un «problema» dal quale Lara è, evidentemente, tormentata. Che rapporto c'è fra Lara e la famiglia di Carlo? (...) Vi basti sapere che Lara sconvolgerà la vita di tutti «loro», ovvero di Carlo e dei suoi nevrotici fratelli. Le due storie si incroceranno in modo felice (...), con momenti di autentico spasso. Nella seconda metà del film, Verdone si butta nella commedia degli equivoci: una scena vi ricorderà l'epico rendiconto di Borotalco, quello in cui Mario Brega crede di scoprire che il genero se la fa «pure co' le negre!»... Io loro e Lara è una felice sintesi fra il Verdone comico e quello più meditante. È un film feroce sull'Italia di oggi, sull'egoismo e sul razzismo che ci circondano. (...) Noi italiani dovremmo vederlo con lo spirito di chi osserva un buffo, spietato autoritratto. E noi critici dovremmo finalmente riconoscere in Verdone non solo un formidabile ritrattista di casi umani estremi, ma anche un raffinato regista di situazioni al confine tra comico e drammatico. Fate caso come, nel film, nessuno stia mai a sentire il prossimo; soprattutto, nessuno (in Italia, in Africa è diverso) stia mai a sentire Carlo, che sembra sbarcato all'improvviso in un paese di sordi. E per valutare la bravura dell'attore-regista, osservate con attenzione la strepitosa scena in cui Angela Finocchiaro tenta di sedurlo: quale mattatore regalerebbe alla sua partner tutto il peso comico di una sequenza, riservandosi un ruolo da spalla di lusso? Verdone

può, ormai, permetterselo: anche perché il coro di attori che lo circondano è perfettamente intonato.

Alberto Crespi - L'Unità

Il disordine non solo amoroso, ma soprattutto etico, finisce sotto la Lente deformante della comicità sempre più matura di Carlo Verdone, qui missionario in crisi di fede. Dall'Africa a Roma in cerca di conforto, si ritrova

### Verdone, l'arte della commedia.

preda di parenti e congiunti sull'orlo del crollo: padre vedovo, sorella nevrotica e razzista, fratello cocainomane e l'improbabile Lara sbucata dal nulla. Tutti presi dal frastuono contemporaneo autoreferenziale e nessuno disposto ad ascoltare i dubbi di don Carlo, che infine accetta vizi e diversità, tollerante e insofferente. Il Verdone sacerdote fa un passo indietro rispetto ai suoi leggendari personaggi, entra in scena felpato, ma resta fulmineo, ineguagliato, nell'artigianare ogni possibile tempo comico. Le signore, come sempre accade nel suo cinema, sono tutte eccellenti (...), ma vola altissimo il virtuosistico duetto sul divano tra Verdone e Angela Finocchiaro, susseguirsi di risate intelligenti che è già un classico. Così come è facile prevedere che entreranno nelle antologie le sue scene con il padre e la florida badante e gli equivoci di don Carlo in discoteca. Finale riconciliante, senza eccessive illusioni, malinconico con garbo e discrezione.

Piera Detassis - Panorama

VILLA ORMANETO  
BANCHETTI CERIMONIE MEETING



Via Isolella 7A - Asparetto di Cerea (VR)  
Tel. - Fax +39 0442 83795  
www.villaormaneto.com

Marzo 2010

lun 15 ore 20.45  
mar 16 ore 21.00  
merc 17 ore 21.15



Regia  
Philippe Lioret

~  
Interpreti

Vincent Lindon, Firat  
Ayverdi, Audrey Dana,  
Derya Ayverdi, Thierry  
Godard, Selim Akgül, Firat  
Celik, Murat Subasi, Olivier  
Rabourdin, Yannick Renier

~  
Anno

Francia 2009

~  
Genere

Drammatico

~  
Durata

110'

~  
Festival Internazionale del  
Cinema di Berlino 2009

Vincitore Premio  
del pubblico della sezione  
Panorama

Philippe Lioret (2° class.)  
Vincitore Miglior film  
della sezione Panorama  
(Giuria ecumenica)

Philippe Lioret  
Vincitore Premio Label  
Europa Cinemas  
Philippe Lioret

Torino Film Festival 2009

Vincitore Premio  
Maurizio Collino  
Miglior film

su temi giovanili  
Philippe Lioret

Les César du Cinéma 2010

10 nominations

# Welcome

# 20

Bilal, giovane curdo, ha lasciato il suo paese alla volta di Calais, dove sogna e spera di imbarcarsi per l'Inghilterra. Dall'altra parte della Manica lo attende un'adolescente che il padre ha promesso in sposa a un ricco cugino. Fallito il tentativo di salire clandestinamente su un traghetto, Bilal è deciso ad attraversare la Manica a nuoto. Recatosi presso una piscina comunale incontra Simon, un istruttore di nuoto di mezza età prossimo alla separazione dalla moglie, amata ancora enormemente e in segreto. Colpito dall'ostinazione e dal sentimento del ragazzo, Simon lo allenerà e lo incoraggerà a non cedere mai ai marosi della vita. A sua volta Bilal aprirà nel cuore infranto di Simon una breccia in cui accoglierlo. Ma il mondo fuori è avverso e inospitale e l'uomo dovrà sfidare le delazioni dei vicini di casa e la legge sull'immigrazione che condanna i cittadini troppo umani e "intraprendenti" col prossimo. Premiato dal pubblico a Berlino e campione di incassi in Francia, Welcome è un racconto morale che si interroga sul concetto di alterità e in cui è facile riconoscere i canoni dell'attualità. Polemizzando con la legge sull'immigrazione voluta da Sarkozy (...) Philippe Lioret mette al centro del suo film l'Altro, un corpo estraneo da sfruttare o da espellere, senza una vera possibilità di integrazione. (...) Welcome, storia d'amore e di amicizia tra un uomo e un ragazzo, affronta con lirismo la realtà nelle sue manifestazioni più crude, disumane e inaccettabili. (...) La coscienza collettiva è assente o rallentata da egoismi, bassezze e diffidenze, che sono l'humus in cui cresce e prospera l'intolleranza di una comunità verso una minoranza. Il coraggio del singolo, incarnato e interpretato da un intenso e dolente Vincent Lindon, sembra allora essere l'unica speranza contro la violenza delle istituzioni, raccontata non come attrito deflagrante ma come forza di inerzia, attraverso un logorio costante tra i personaggi. Da non perdere!

Marzia Gandolfi - MyMovies

Qual è l'accoglienza riservata agli immigrati in Europa? Qual è il senso e il valore della parola «welcome» in un paese come la Francia? E in Italia, in Inghilterra? Il regista francese Philippe Lioret se lo è chiesto per davvero e ne ha fatto un film con l'omonimo titolo, provocatoriamente lasciato in inglese. Philippe Lioret ha fatto un viaggio nella cosiddetta «giungla» di Calais, sul-

la costa nord della Francia, laddove si ammassano centinaia di immigrati in cerca di una via di fuga per l'Inghilterra, considerata a torto o a ragione, un Eldorado. È il «Messico francese», come lo ha definito il regista. Un non luogo, terra di confine e di sospensione. Dal porto

## Denuncia d'autore contro il razzismo.

Calais partono, una volta imbarcati, tutti i tir per la Gran Bretagna, e dentro di questi, ospiti indesiderati si schiacciano tra pile e pacchi, calandosi un sacco di plastica in testa quando è il momento del controllo. Il film inizia con una scena di questo tipo, seguendo quattro iracheni che si calano dentro un tir, rischiando l'asfissia al momento del controllo. È una «pratica», questa che Lioret ha appreso durante l'indagine svolta per le ricerche del film. (...) Un inizio tragico, che ci immette subito dalla parte della cronaca e della verità. (...) Sempre a Calais, durante le ricerche, viene a sapere che alcuni immigrati hanno tentato di attraversare la Manica a nuoto. Dopo un tentativo andato a male, anche a Bilal, un sedicenne curdo-iracheno, viene questa idea, e si mette in contatto con un istruttore di nuoto (Vincent Lindon) per prepararsi athleticamente all'impresa. Lindon, capisce gradualmente l'intenzione del giovane e rimane, anche emotivamente, invischiato nella vicenda. Dalla storia alla cronaca, il passo è breve. Con la legge 622/1 Sarkozy ha introdotto il reato di immigrazione illegale che punisce tra l'altro con cinque anni di reclusione i cittadini francesi che aiutano i clandestini. In ottemperanza a questo articolo, in Francia si è arrivati a mettere sotto inchiesta l'organizzazione umanitaria Emmause a interrogare per 9 ore una casalinga di 59 anni, colpevole di aver ricaricato il cellulare di 9 clandestini. Welcome mette il dito nella piaga raccontando, con picchi emozionali, questo inferno. La Francia ha risposto con oltre 10 milioni di incasso, e il governo ha dovuto render conto del suo operato e delle sue scelte. Una sorta di sollevazione popolare passata attraverso il cinema... sembra un sogno che solo in Francia si può avverare, laddove c'è un'opinione pubblica viva, vegeta e incalzata.

Dario Zonta - L'Unità

**LUPO**  
RISTORANTE PIZZERIA

Presentando  
la tessera del Cineforum  
sconto del 10%

Via Garofoli, 157 - Info line 045 545316  
S. Giovanni Lupatoto - Verona - Chiuso lunedì

PIZZA DI FORMAGGIO CON CROSTINI  
PIZZA DI MAIS CON GORGONZOLA E FUNGHI  
PIZZA DI PARMA DOPPIA CORONA



Produzione propria,  
Specialità dolci e salate,  
Torte nuziali e rinfreschi

Viale Olimpia, 6 - tel. 045 545771  
San Giovanni Lupatoto (VR)

Marzo 2010

lun 22 ore 20.45

mar 23 ore 21.00

merc 24 ore 21.15

# La prima cosa bella

# 21

Come il protagonista del suo ultimo film, il professore di lettere Bruno Michelucci (un superbo Valerio Mastandrea), anche Paolo Virzì è scappato dalla natia Livorno. E come Bruno, anche Virzì ha finito per «doverci» tornare. Nella finzione cinematografica, Bruno lo fa - decisamente contro voglia - per accorrere al capezzale della madre in fin di vita (Stefania Sandrelli). (...) Il fascino e la bellezza di *La prima cosa bella* è proprio in questa doppia lettura, nella «confusione» tra due livelli, quello puramente narrativo e quello più sottilmente autobiografico (...). «Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via», scriveva Pavese e questa frase può dire tante cose del rapporto di odio-amore che i livornesi hanno con la propria terra. Anche, in fondo, del bisogno di tornarci dopo esserne scappato, proprio come fa Bruno e come fa Virzì. (...) Il film è costruito da un continuo alternarsi di presente e passato, di ricordi e di sorprese che costringe i due figli - lui fuggito a Milano, lei rimasta a Livorno - a fare i conti non tanto con l'inesauribile vitalità della madre Anna, malata terminale che sembra a tratti «immortale» talmente resiste agli assalti del male, quanto con il legame affettivo che li lega a lei (e alla loro città). Non a caso le peripezie che fratello e sorella devono sopportare (...) hanno l'esuberanza - e l'ingenuità - della madre come causa immediata, ma la piccineria e l'egoismo dell'ambiente cittadino come vera e profonda spiegazione. (...) Sceneggiatore insieme a Francesco Bruni e Francesco Piccolo, Virzì costruisce il suo film come la più tradizionale delle commedie all'italiana (adattate ai nostri giorni), alternando lacrime e sorrisi, ironia e malinconia, graffi e carezze, sfruttando la forza di un cast come sempre ottimo. Ma vale anche la pena di riflettere sul fatto che quest'anno, praticamente in contemporanea, tre registi diversissimi tra loro ma vicini anagraficamente come Tornatore, Rubini e Virzì abbiano sentito il bisogno di fare i conti con il proprio passato, tornando a confrontarsi con le radici che avevano cercato di «dimenticare». Ognuno in modi diversi - Baarìa in maniera più «politica», *L'uomo in nero* con un approccio più «psicologico», *La prima cosa bella* nelle forme più «tradizionali» della commedia - ma tutti e tre con la consapevolezza che non si può cancellare la propria storia. Anche se è una storia che rischia di rovinarci la vita.

Paolo Mereghetti - *Il Corriere della Sera*

*La prima cosa bella* si colloca subito tra i grandi film della stagione perché gioca di classe con i meccanismi della memoria personale e collettiva: al centro dell'amarcord di Paolo Virzì c'è un ritratto femminile degno della commedia all'italiana dei Monicelli o Pietrangeli, ma anche il connesso rapporto con la propria terra di un moderno Ulisse raramente è stato colto con analoghi pudore e pienezza. Che Virzì sia un fuoriserie non lo avevamo mai dubitato, ma questo film ribadisce l'efficacia del suo dominio creativo su una materia tutt'altro che agevole. Riassumere la trama fa, infatti, correre il rischio di scendere nella retorica della nostalgia: l'insegnante Bruno (il sempre più bravo Mastandrea), da anni riparato a Milano, torna chiamato dalla sorella Valeria (Pandolfi) nella natia Livorno per assistere alla madre morente Anna (Sandrelli). In preda ai più fra-

*Una commedia vitale che privilegia i sentimenti.*

stornanti sentimenti di amore-odio, il protagonista sarà costretto in pochi giorni a fare i conti con le spigolose e perturbanti prerogative della città e della donna che hanno plasmato la sua personalità in crisi. Il film viaggia, così, sul filo del turnover tra passato e presente privilegiando la giovane Anna meravigliosamente interpretata da Michaela Ramazzotti: allegra, ingenua, curiosa, sensuale, incoronata miss ai bagni popolari nell'estate '71, cacciata di casa dal marito e attratta fuggacemente da un'improbabile carriera d'attrice, coinvolge Bruno e Valeria sia da bambini che da adolescenti in un turbinio di sentimenti che vanno dall'attaccamento morboso, alla gelosia, all'ammirazione e alla vergogna. Ritenuta sventata e promiscua dalla meschina comunità, Anna rivive nell'occhio del regista grazie a una messe di preziosi micro-dettagli che non hanno bisogno di morale o di sociologia. (...) Virzì tocca numerosi diapason emotivi (cogliendo per esempio la tremenda sensazione di quando un figlio s'accorge di colpo che il genitore è diventato più «piccolo» di lui) senza derogare dal suo arguto e affabile passo.

Valerio Caprara - *Il Mattino*



Regia  
Paolo Virzì

~  
Interpreti

Valerio Mastandrea, Michaela Ramazzotti, Stefania Sandrelli, Claudia Pandolfi, Marco Messeri, Aurora Francesca, Giacomo Bibbiani, Giulia Burgalassi, Francesco Rapalino, Isabella Cecchi, Sergio Albelli, Fabrizia Sacchi

~  
Anno  
Italia, 2010

~  
Genere  
Commedia

~  
Durata  
116'

UBI <> Banco di Brescia

Via F. Garofoli, 1  
tel. 045 8753435  
fax 045 547878  
San Giovanni Lupatoto  
(Verona)

BOT.  
CUCINE  
ARREDAMENTI

Cucine, soggiorni, camerette, salotti,  
armadi, arredobagno, complementi.

Via Palazzina, 135  
tel. 045 8266122 - fax 045 8265922  
Palazzina - Verona

Marzo 2010

lun 29 ore 20.45  
mar 30 ore 21.00  
merc 31 ore 21.15

# Soul kitchen

# 22



Regia  
**Fatih Akin**

~  
Interpreti

Adam Bousdoukos, Moritz Bleibtreu, Birol Ünel, Anna Bederke, Pheline Roggan, Lukas Gregorowicz, Dorka Gryllus, Wotan Wilke Möhring, Demir Gökçöl, Zarah Jane McKenzie, Jan Fedder, Peter Lohmeyer, Maria Ketikidou, Catrin Striebeck, Marc Hosemann, Cem Akin, Gustav-Peter Wohler

~  
Anno  
Germania 2009

~  
Genere  
Commedia

~  
Durata  
99'

~  
Mostra d'Arte  
Cinematografica  
Internazionale di Venezia  
2009

~  
Vincitore Premio Speciale  
della Giuria  
Fatih Akin

~  
Vincitore Premio  
Arca Cinemagiovani  
miglior film Venezia 66  
Fatih Akin

La prima grande commedia romantica del nuovo millennio l'ha diretta un turco di Amburgo, è ambientata in un ristorante di quelli che servono robaccia a clienti affezionati (alla robaccia, non al locale), ha un protagonista sovrappeso con l'ernia del disco e una colonna sonora meravigliosa che mescola funky e rhythm & blues con hip hop, "rebetiko" greco e naturalmente una canzone di Hans Albers, «uno dei più grandi e popolari attori-cantanti tedeschi degli anni '30 e '40» giurano le note stampa. (...) Come avrete capito è anche una commedia svitata perché oggi bisogna essere un po' tozzi per essere romantici e in Soul Kitchen di Fatih Akin, l'applauso più lungo e più caloroso della Mostra, ognuno è così matto da voler fare solo quel che gli piace. Così alla fine vincono i buoni, i cattivi vengono puniti e questi losers degni di un film di Kaurismaki hanno finalmente diritto alla leggerezza e al buonumore di un musical con Fred Astaire. Non avete afferrato la storia? Meglio così, ve la godrete al cinema. Diciamo solo che il protagonista sovrappeso, il greco Zinos (...), ha una fidanzata upper class che se ne va a lavorare in Cina lasciandogli come unico ricordo un videotelefono Skype, un fratello avanzo di galera ma dal cuore grande così (Moritz Bleibtreu), un ex-compagno di scuola deciso a soffiarli il locale per farne un lucroso investimento immobiliare. (...) Autore e produttori dicono che Soul Kitchen è un moderno "Heimat film", ovvero un film sull'idea di patria, dunque, modernamente, di comunità, di famiglia, di appartenenza. Che è veramente il massimo per un film girato e diretto da figli e nipoti di immigrati. Se non gli danno un premio vero ci incateniamo davanti al vecchio Palazzo del Cinema finché non sarà finito quello nuovo (scherziamo: sarebbe morte certa). Comunque se hanno finito i Leoni c'è sempre il Nobel per la pace. Sul serio. Imperdibile.

Fabio Ferzetti - Il Messaggero

Un sorriso può aiutare l'integrazione. Tanto più se veicolato da una commedia un po' folle ma divertente come Soul Kitchen, diretta dal giovane regista turco-tedesco Fatih Akin, già vincitore di un Orso d'oro e di un Leone d'argento. La storia è ambientata ad Amburgo, in un quartiere situato in un'isola del fiume Elba; una zona dissestata ma in via di sviluppo. Qui il giovane Zinos

(Adam Bousdoukos, bravissimo) gestisce una trattoria a basso prezzo. (...) La sua ragazza, Nadine, si trasferisce a Shanghai, un conoscente riccone vorrebbe rilevare il locale e lui, ahimè, ha un forte mal di schiena che i medici non riescono a curare. È costretto ad assumere un cuoco stravagante che, intestardito a cucinare cibi raffinati, gli fa perdere i non numerosi clienti. Zinos, disperato, ma

## La storia divertente in salsa multietnica.

poiché i guai ogni tanto diminuiscono, ha la fortuna di affittare il locale a una band e, attirati dalla musica (la quale è un fattore essenziale nella colonna sonora del film), accorrono fans in gran quantità. Esperti di ritmi indiatolati ma anche di buona cucina. Le ricette del cuoco sono un portento e nel locale ne avvengono di tutti i colori soprattutto quando prende a circolare un afrodisiaco mescolato tra i cibi. Il regista turco-tedesco colorisce la situazione con soluzioni divertentissime ma mai volgari. Fatih Akin è autore di qualità. Soul Kitchen è prima di tutto un omaggio sentito alla città dove egli è nato nel 1973. (...) Le mutazioni sociali presentate in questa storia, come la trasformazione di interi quartieri in zone residenziali, possono avvenire dovunque. Essenziale è che un luogo non perda l'anima. In questo senso la sua commedia è un esempio di come si possa promuovere il tema dell'integrazione col sorriso lieve. (...) Soul Kitchen è infatti un film quanto mai originale: le figure narrative appaiono disegnate con cura, le numerose gags sono impaginate con ritmo mozzafiato. La cosa è singolare se si pensa che fin qui l'autore ha diretto tre film 'seri', tutti assai ben sceneggiati, che si sono imposti in diversi festival. Soul Kitchen ha figurato degnamente nella premiazione dell'ultima Mostra veneziana e meriterebbe di incontrare il favore del pubblico giovanile per il brio di un racconto che vede Zinos subire la cura energica di un aggiustaossa che lo libera dal mal di schiena, innamorarsi dell'assistente del dottore e fare i conti con la catastrofe provocatagli dal fratello. (...) Il regista turco: «Parlo di famiglia e amici, di amore e lealtà e di come proteggerli in un mondo sempre più complicato»

Francesco Bolzoni - Avenire

## nel mio cielo...

Idee regalo, bomboniere e ...cortesia

Confezioni personalizzate  
Oggettistica  
Complementi d'arredo

MATRIMONIO BATTESIMO COMUNIONE  
CRESIMA LAUREA ANNIVERSARIO

Piazza Umberto I, 127  
San Giovanni Lupatoto (VR)  
tel. 0458753610 - fax 0458775142  
www.nelmiocielo.it - info@nelmiocielo.it

NEL  
CENTRO COMMERCIALE  
VERONA

**SAN GIOVANNI LUPATOTO  
S. S. VERONA-LEGNAGO**